



# Siam delle Fonti

Periodico della Nobile Contrada dell'Oca, Settembre 2017 (ANNO XLVII) nuova serie, n° 9 - Dir. Resp. Enrico Toti - Sped. in Abb. postale L.662/96 LETT.C Fil di Siena



# MASGALANO 2017

## Masgalano 2 luglio 1956

Duce *Rivo Cucini*

Alfieri *Elvio Lusini, Alfredo Donnini*

Palafreniere *Enrico Brandani*

Fantino per il corteo storico *Giuseppe Piazzesi*

Tamburino *Mario Bonati*

Paggio Maggiore *Flavio Toti*

Paggi Portainsegne *Bettino Memmi, Elettro Laini*

Paggi d'Arme *Paolo Gacci, Alberto Bischeri*

Popolo *Luciano Landi, Luciano Terzuoli, Bruno Collini, Luciano Aldinucci, Roberto Donati, Elio Aldinucci.*

Incaricati del costume del fantino (Portacesta)

*Giulio Gabrielli, Senio Gabrielli*



## *Finalmente!!!*

Credo che ognuno di noi abbia notato come al termine delle sbandierate degli alfieri “di Piazza”, sia durante la Festa titolare che dopo la benedizione del cavallo, in molti si stringano attorno a loro per congratularsi e abbracciarli con commozione e gratitudine, trattandoli come dei veri e propri eroi. Tale abitudine, almeno nella nostra Contrada, si è consolidata non moltissimi anni fa, cioè da quando agli inizi del Duemila, con il rinnovo dei costumi del corteo storico, una nuova generazione di ocaioli si è dimostrata particolarmente sensibile verso uno degli aspetti fondanti della Festa come il corteo storico e, più in generale, verso il comportamento che devono tenere tutti quelli che indossano i colori di Fontebranda.

Ricordo ancora come noi alfieri “del giro” guardavamo con ammirazione gli allenamenti quotidiani di alfieri come Enrico Toti ed Enzo Luppoli prima e di Stefano Mazza e Bruno Giubbilei dopo, i quali, nonostante la totale dedizione e le giornate passate in “Piazzetta” con le loro bandiere di stoffa, tutto quello che riuscivano ad ottenere, oltre naturalmente al privilegio di rappresentare l'Oca in Piazza, era una pacca sulla spalla se tutto andava bene o uno scapaccione dal Sor Ezio Gatterelli, indimenticato e amatissimo Provveditore della nostra Contrada, se qualcosa non aveva funzionato alla perfezione.

In quegli anni il resto della Comparsa sentiva invece ancora gli echi delle “divergenze” seguite al Masgalano che la Contrada conquistò in un pomeriggio di pioggia del 2 luglio 1956, quando il Palio si dovette comunque correre a causa della presenza del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi. Va peraltro detto che il nostro comportamento in quegli anni non risultava proprio inappuntabile come, ad esempio, quando il nostro barbero, particolarmente nervoso, fu condotto nel corteo storico bendato con il fazzoletto dell'Oca. Come detto, grazie a una rinnovata sensibilità e a un lavoro svolto dai vari Provveditori che si sono succeduti in questi ultimi anni e dai vari collaboratori che li hanno affiancati, l'Oca è riuscita ad ottenere lusinghieri risultati non solo nella manutenzione dei costumi, nella scelta dei figuranti, nell'allenamento degli alfieri e dei tamburini, ma soprattutto nell'aver sviluppato nella coscienza di ognuno il comportamento che deve osservare chiunque abbia il privilegio di indossare la montura del Paperone sulla quale pesa una storia gloriosa caratterizzata da grande dignità, onorabilità e lealtà.

Nell'ammirare la fierezza e l'orgoglio dei giovani che quest'anno hanno vinto il Masgalano mi sono tornati alla mente i volti di tanti ocaioli - molti dei quali ci hanno purtroppo lasciato - che negli anni hanno



condiviso il privilegio di rappresentare l'Oca pur non riuscendo a ottenere alcun riconoscimento. Essi hanno comunque difeso con onore i colori di Fontebranda e per questo un grazie di cuore anche a tutti loro.

Con la bella vittoria di quest'anno finalmente quell'antico bacile del 1956 conservato nel nostro museo, realizzato da Aldo Marzi, verrà affiancato da un'opera di elevato profilo artistico come quella realizzata da Paolo Penko e offerta dal Lions Club di Siena per celebrare il centenario della fondazione. L'artista ha voluto ricalcare la tradizionale forma circolare del masgalano in argento, ponendo al centro il logo dei Lions in metallo dorato e inserendo una serie di cartigli con le allegorie di alcune delle loro attività, gli spicchi del Campo e un suggestivo profilo di Siena con al centro la Balzana e lo stemma del Comitato Amici del Palio. A Paolo Penko desidero esprimere le mie più vive congratulazioni, al Lions un sincero grazie, come un sentito ringraziamento desidero esprimerlo al Presidente e a tutti i membri del Comitato Amici del Palio. Un contributo determinante per ottenere questo risultato è stato naturalmente fornito dall'intero gruppo del Provveditorato capeggiato da Andrea Manganelli al quale voglio esprimere pubblicamente le mie congratulazioni unitamente a un sincero grazie da parte di tutta la Contrada. Desidero invece stringere in un forte abbraccio tutti i giovani delle nostre Comparsa che hanno contribuito in modo sostanziale all'ottenimento questa bella vittoria e significare come la Contrada sia davvero orgogliosa di tutti loro.

Il Governatore  
**Francesco Cillerai**

## 'viva la magna Ocha'

Come è noto l'avverbio spagnolo *mas* (più), unito all'aggettivo *galano* (bello, leggiadro, elegante) in italiano - ma soprattutto a Siena - indica inequivocabilmente il Masgalano, sostantivo scarsamente familiare in Fontebranda negli ultimi sessant'anni, probabilmente a causa di una iniziale incomprensione con il Comitato Amici del Palio in merito ai criteri di assegnazione di questo antico premio, meritoriamente ripristinato a partire dal 1950 e conquistato per la prima volta dall'Oca il 2 luglio 1956.

Fu proprio il Governatore dell'Oca Alessandro Raselli nella riunione della Sedia del 7 luglio di quell'anno a riferire alcune ripetute incomprensioni sorte tra il Magistrato delle Contrade, il Comune di Siena e il Comitato Amici del Palio. Tali disaccordi non erano probabilmente dovuti soltanto al metodo di assegnazione del Masgalano ma dovevano piuttosto riguardare le funzioni che i membri del nuovo sodalizio sorto nel 1947 si erano attribuite, accolte almeno all'inizio con un certo scetticismo anche a causa degli "atteggiamenti di alcuni dei suoi componenti".

La Sedia decise comunque di accettare il Masgalano vinto il 2 luglio "ma in una forma modestissima" e con l'invio ai suddetti enti di una lettera con la quale sarebbero state confermate le ragioni della Contrada e la contrarietà alla prevista cerimonia di assegnazione. Venne infatti deciso di "ricevere il Masgalano ai confini del territorio (Piazza Indipendenza), alla presenza del paggio dell'Oca, del Vicario e di alcuni della Sedia".

Tali decisioni naturalmente influenzarono anche il successivo atteggiamento degli ocaioli verso il Masgalano i quali, nonostante l'impegno di molti componenti delle Comparse - soprattutto alfieri e tamburini - che si avvicendarono negli anni, mantennero, almeno fino al rinnovo dei costumi del corteo storico del Duemila, un atteggiamento abbastanza distaccato verso questo prestigioso riconoscimento.

Le iniziali divergenze con il Comitato Amici del Palio furono comunque quasi subito superate grazie all'intervento del Magistrato delle Contrade e infatti ormai da moltissimi anni il suddetto Comitato svolge un ruolo di assoluto rilievo affiancando l'Amministrazione Comunale sia nell'organizzazione del corteo storico del Palio sia nella promozione di numerosissime iniziative, anche di carattere didattico, tese allo studio e alla conoscenza e alla salvaguardia della Festa e della cultura senese.

Nonostante la relativa attenzione verso questo antico premio, l'Oca fin dal primo Cinquecento si è comunque sempre distinta nei cortei e nelle "invenzioni" che precedevano le Cacce, le Bufalate o

le Carriere svolte nel Campo, presentando sempre rappresentanze particolarmente numerose e agguerrite e con *Invenzioni* geniali e sfarzose. Il valore e la forza della gente di Fontebranda, viene infatti testimoniata già in un poemetto anonimo in ottave composto nel 1506 - addirittura quaranta anni prima della famosa *Relazione* di *Cecchino libraro, la magnifica et honorata festa fatta in Siena...* - nel quale viene sottolineato come l'Oca per il suo valore sfilasse per ultima tra le Contrade e i suoi uomini avessero il privilegio di dare inizio alla Caccia: *"..gente tutta magnanima e virile di fortezza e virtù bondante è piena ch'al dir le laldi loro ogn'omo afrocha* (che a dire le loro lodi ogni uomo diventa fioco) *e van gridando ' viva la magna Ocha' .*

Gli ocaioli conclusero questa sfilata del 1506 con un orso ammaestrato guidato da Sano del Barbeca, un conciatore di pelli di novant'anni abitante nel popolo di Sant'Antonio almeno dalla metà del Quattrocento, mentre alla testa dei cacciatori, armati di archibugi e recanti due bandiere con l'insegna dell'Oca, si trovava Bernardino Tancredi, *"coperto a seta e or da capo a piedi"*, un giovane particolarmente coraggioso, appartenente a una ricca famiglia del Popolo di San Pellegrino. Egli indossava una divisa di seta verde con finiture d'oro, proprio come la prima bandiera



dell'Oca che era appunto di colore verde e oro. Il Tancredi doveva avere proprio coraggio da vendere se pochi anni più tardi osò addirittura sfidare il Magnifico Pandolfo Petrucci e suo figlio Borghese, oltre a uccidere il Bargello, reo di non aver voluto ricevere la sua denuncia per il ferimento di un amico, Niccolò del Testa, caduto in un agguato ordito appunto dal Petrucci.

Con la seconda metà del Cinquecento le Contrade assunsero un ruolo primario anche nell'organizzazione delle feste pubbliche e particolare successo ebbero le Bufalate disputate lungo le strade cittadine. Tali dispute venivano in genere premiate con un drappo di broccato, ma allo stesso tempo veniva considerato ugualmente importante acquisire sempre maggiore prestigio nella forma esteriore con la quale le Contrade si sarebbero presentate al pubblico.

Si trattava del preludio alla gara vera e propria ed era organizzato con cortei e spettacoli che avrebbero dovuto stupire il pubblico con coreografie tratte dalla mitologia greca o romana o con la realizzazione di giganteschi animali raffiguranti la propria Contrada - dei veri e propri *totem* - posti sui singoli carri trionfali.

I premi erano di due categorie: (*primo premio o premio per l'invenzione*) era riservato alla trovata più fantasiosa in grado di meravigliare il pubblico ed era ispirato al motivo della Festa o all'arrivo a Siena di qualche importante personaggio. I criteri da adottare erano trascritti nel *cartello d'invito*. Il secondo (*secondo premio o masgalano*) riguardava invece l'abilità dell'alfiere, il comportamento e la compostezza dell'intera Comparsa. Il tutto veniva quindi giudicato da appositi giudici.

Terminata la sfilata i giudici esprimevano per scritto i loro giudizi attraverso apposite *cedole* che venivano conservate in buste sigillate ed esposte ben visibili, in alto, vicino al drappo in broccato da assegnare al vincitore del Palio, della Bufalata o della Caccia. Procedimento quindi non molto diverso da quello che avviene ancora oggi per l'assegnazione del Masgalano.

Conclusa la gara, insieme al drappo in broccato per il vincitore venivano quindi consegnati anche i premi nelle mani dei rappresentanti delle Contrade che si erano distinte nel corteo e nell'*invenzione*. Tutte naturalmente si impegnavano al massimo, anche con grande sforzo finanziario per allestire coreografie, apparati, composizioni poetiche e rappresentazioni contrassegnate da magnificenza e sfarzo. Spesso i temi iconografici dovevano essere accompagnati da testi scritti per agevolarne la comprensione sia al pubblico che ai giudici.

Tra maggio e agosto del 1581 furono effettuate numerose feste anche da parte delle Contrade, organizzate in occasione della venuta in Siena del granduca mediceo Francesco I. Nel *Trattato* poetico

di Domenico Cortese sulle "*belle e sontuose feste*" di quell'anno egli ricorda come l'Oca dette inizio nel mese di maggio ai festeggiamenti per Santa Caterina con un'Asinata, vinta dalla Lupa, ma "*con molta offesa dell'Elefante*".

Poco dopo, il 20 maggio fu invece la Giraffa ad organizzare un Palio con i cavalli che fu vinto dalla Civetta, mentre la Comparsa più bella risultò quella dell'Oca. Il masgalano "*fu portato in trionfo in Fonte Blanda / da quei che la bell'Oca innalzon sempre*". Si tratta del primo masgalano assegnato a una Contrada, come viene testimoniato in un fondamentale studio sul Masgalano di Alberto Fiorini del 1987.

L'Oca nello stesso anno conquisterà ancora un premio e si ripeterà nel 1623 e nel 1650. In particolare nel Palio con le Bufale corso il 3 novembre 1650 per festeggiare la venuta in Siena del granduca Ferdinando II e del cardinale Giovan Carlo de' Medici, l'Oca ebbe in premio due sottocoppe in argento del valore di quaranta scudi e si presentò con "un carro con *Glance*, celebre cantante del re d'Egitto Tolomeo, che col suo canto aveva fatto innamorare l'Oca. Il carro era seguito dai protettori di Fontebranda Ferdinando Tolomei e Mario Sergardi a cavallo, vestiti di 'panno d'Olanda' con rifiniture in argento e accompagnati dai loro staffieri, con banda di taffetà verde rifinita d'argento. I sessanta uomini che componevano la Comparsa erano invece vestiti a guisa di ninfe con abito di taffetà bianco sotto al quale appariva una sottana di taffetà verde con rifiniture d'oro. Il capitano Lorenzo Ricchetti rappresentava *Diana* ed era vestito 'all'uso di questa dea', cioè col busto di broccato d'oro, e mezze maniche, e sotto altro paio di maniche intese di lama verde tempestato di rosette di perle, e con gioielli di diamanti". I giudici reputarono la comparsa dell'Oca come la più bella, sia per la ricchezza degli abiti che per *l'invenzione*.

I giovani del nostro tempo che hanno meritamente conquistato il bel *Masgalano* 2017 realizzato da Paolo Penko e offerto dal Lions Club di Siena, non possono certo essere paragonati a quei loro fantasiosi antenati, ma di essi ricalcano comunque puntualmente atteggiamenti, sensibilità e passioni con quel desiderio inesausto di affermare l'identità, la forza e il valore degli uomini di Fontebranda.

### **Enrico Toti**

Riferimenti Bibliografici:

**Archivio Storico della Nobile Contrada dell'Oca**

**Alberto Fiorini**, *Masgalano*, in *Palio e Contrade tra Ottocento e Novecento*, a cura di Mauro Civai, Enrico Toti, Siena 1987

**Giuliano Catoni, Alessandro Leoncini**, *Cacce e Tatnaggi*.

*Nuovi ragguagli sulle Contrade di Siena*, Siena, 1993

**Marco Ciampolini, Sonia Corsi**, *Repertorio delle principali feste delle Contrade nei secoli XVI-XIX*, Siena 2001, pp. 216 - 257

## Il lavoro dietro la scena

Era dicembre quando ci trovammo in Sala Fontani con le possibili “coppie di piazza” per programmare l'anno che stava per iniziare. L'incontro non riguardava soltanto la scelta delle coppie per i palii del 2017, ma mirava soprattutto a far prendere coscienza dell'importanza del ruolo che sarebbero andati a ricoprire tutte le volte che dovevano rappresentare la Contrada, perché indossare la montura dell'Oca è un onore che va ricambiato con impegno, dedizione e sacrificio.

Importante, inoltre, era far capire che l'onore loro riservato andava a braccetto con la responsabilità di essere gli ultimi destinatari dell'immenso lavoro che sta dietro a una montura perfetta, a una bandiera cucita e dipinta a mano, al suono di un tamburo accordato, in pratica a tutto l'amore di chi lavora tutto l'anno per far sì che l'Oca possa sempre ben figurare agli occhi di chi la guarda.

Chi ha avuto l'onore di entrare in Piazza in questo 2017, ma anche tutti i ragazzi che hanno indossato i nostri colori nelle varie manifestazioni alle quali eravamo chiamati a partecipare, ha infatti compreso l'importanza di quello che veniva loro richiesto, tant'è che i primi allenamenti sono iniziati a gennaio per essere pronti già al primo importante appuntamento primaverile, il “Giro”.

Questa presa di coscienza ha permesso due cose: la

prima di arrivare agli appuntamenti importanti senza rimpianti, consapevoli di aver fatto tutto il possibile; la seconda, ancora più importante, di valorizzare e rispettare il restante lavoro della programmazione annuale iniziato a fine settembre, cioè, quello che viene fatto dietro la scena e che permette a questi ragazzi di figurare al meglio. Si tratta del lavoro svolto dalle nostre donne, sarte, bandieraie, pittrici e pittori i quali, con l'indispensabile collaborazione dei custodi, per mesi si ritrovano nel custodiato e, seguendo le indicazioni del Provveditore, riescono nella magia di riconsegnare alla Contrada monture che sembrano uscite nuove dalla sartoria, bandiere e tamburi che sono gioielli di un artigianato che dobbiamo strenuamente salvaguardare.

Da questo si comprende come l'impegno e il lavoro all'interno del Provveditorato non venga eseguito a compartimenti stagni e non sia fine a se stesso; si tratta infatti di un insieme di ingranaggi, fondamentali l'uno per l'altro, in cui riattaccare un bottone staccatosi da una montura ha la stessa importanza di una sbandierata ben riuscita il giorno del Palio.

Tutto questo lavoro permette non solo di mantenere, ma anche di cementare i rapporti personali all'interno del nostro straordinario tessuto sociale, caratteristiche fondamentali per tramandare il nostro







immenso patrimonio socio-culturale.

Chiaramente tutto questo non è finalizzato alla vittoria del Masgalano, ma sicuramente il Masgalano 2017 è stato vinto grazie anche a tutto questo. E' stata la gratificazione di tutto il lavoro svolto fino ad ora e che permetterà sicuramente di lavorare ancora con più passione e amore, se possibile, per valorizzare ancora di più il nostro impegno e la nostra immagine. Proprio grazie a questo impegno e alla nostra dedizione oggi il Provveditorato dell'Oca è tenuto in considerazione da tutti perché in grado di mantenere e produrre tutto con le proprie forze e questo, credetemi, è sicuramente la vittoria più grande.

Chiaramente il merito di tutto questo non può essere attribuito solo agli ultimi due anni del mio mandato, ma al lavoro capillare, paziente, difficile, fatto di passione e amore, iniziato molti anni fa dai miei predecessori, che grazie all'eredità lasciata dai nostri maestri (Ezio Gattarelli, Enrico Toti, Enzo Luppoli e Enzo Tancredi "Pasero"), hanno saputo ,via via, scegliere la giusta strada da seguire, quella in cui era necessario un cambiamento radicale di pensare al Provveditorato e al modo di lavorare al suo interno, anche in considerazione del cambiamento della società e l'evoluzione che le Contrade stavano attraversando.

Io ho quindi solo avuto la fortuna di trovarmi nell'anno della vittoria del Masgalano (per la quale determinante, essendo arrivati a pari punteggio con la comparsa del Drago, è stata la somma delle prestazioni delle nostre comparse dal 2014 al 2016), venuta grazie al lavoro svolto negli ultimi anni da Walter Montigiani, Daniele Pepi, Alessandro Scarpelli e Michele Betti, con i quali è giusto dividere i meriti soprattutto del lavoro svolto per far sì che oggi il Provveditorato dell'Oca sia un punto di riferimento per le altre Contrade.

Chiaramente il lavoro di noi provveditori risulterebbe vano se non fosse sostenuto teoricamente ma soprattutto praticamente da chi durante tutto l'anno mette a disposizione della Contrada capacità, esperienza, amore e tempo e quindi non finirò mai di ringraziare tutte le nostre splendide sarte, le nostre fantastiche bandieraie, le nostre e i nostri bravissimi pittori, tutte le donne e gli uomini che danno una mano fondamentale per la vestizione della comparsa, sempre pronti a rispondere alle mie continue richieste.

Un grazie di cuore sia a tutti i miei collaboratori che ai nostri custodi, sempre disponibili a collaborare e pronti ad aprire le porte della Contrada per qualsiasi iniziativa; un sentito grazie inoltre a tutti quei contradaiole che ogni volta è stata chiesta loro una mano non si sono mai tirati indietro.

Infine, un ringraziamento particolare va a tutti i ragazzi che quest'anno hanno avuto il privilegio di vestire i nostri colori nel corteo storico, sfilando con



la fierezza e l'orgoglio che è nel dna di noi Fontebrandini. Un elogio particolare ai due tamburini, Carlo Mazza e Giulio Cigna, e ai quattro alfieri, Roberto Bracali-Giovanni Rosa (quest'ultimo chiamato ad un lavoro straordinario perché a poco più di un mese dal palio andava a sostituire Jacopo Salvini che purtroppo non poteva "entrare in Piazza" per un problema fisico) e Marco Frezzotti-Alessandro Brizzi, che hanno effettuato le sbandierate senza riportare alcuna penalità, facendo quindi la differenza per la conquista del Masgalano. Concludendo, ritengo quindi che ci siano i presupposti affinché il lungo digiuno che ci separava dalla prima vittoria del Masgalano nel 1956 possa rimanere una parentesi isolata, purché si riesca a mantenere lo stesso livello di accuratezza e dedizione raggiunto in questi anni.  
Viva l'Oca

**Il Provveditore**  
*Andrea Manganelli*

## 2 luglio 2017.

Tamburino **Carlo Mazza**,  
Alfieri **Roberto Bracali, Giovanni Rosa**  
Duce **Tommaso Giacopelli**,  
Paggi d'Arme **Gianni Tanzini, Marco Betti**  
Paggio Maggiore **Jacopo Fortunato**  
Paggi Portainsegne **Guido Carli, Matteo Marsiglietti**  
Capo Popolo **Niccolò Tonini**,  
Popolo **Jacopo Armonici, Matteo Fabiani, Filippo Bianciardi, Luigi Guzzo, Niccolò Lusini, Francesco Parlanti**



## 16 agosto 2017

Tamburino **Giulio Cigna**  
Alfieri **Marco Frezzotti, Alessandro Brizzi**  
Duce **Luca Massini**  
Paggi d'Arme **Filippo Del Casino, Simone Sestini**  
Paggio Maggiore **Niccolò Fontani**  
Paggi Portainsegne **Jacopo Berrettini Bondi, Manuel Pannini**  
Palafreniere **Antonio Gren**  
Barbaresco **Bruno Giubbilei**  
Fantino (fino all'ingresso nel Campo) **Leonardo Meli**  
Fantino **Valter Pusceddu detto Bighino**  
Capo Popolo **Jacopo Capanni**  
Popolo **Sandro Monticini, Alberto Botarelli, Tommaso Bruni, Bernardo Meoni, Guido Ganfini, Giulio Mattii**



**Provveditore** **Andrea Manganeli**

**Collaboratori** **Andrea Visibelli, Leonardo Meli, Carlo Mazza, Federico Federici, Marco Frezzotti, Alessandro Brizzi, Giulio Cigna, Tommaso Giacopelli, Caterina Manganeli**

## Il Masgalano del Lions Club di Siena

L'associazione Lions (Liberty - Indipendence - Our - Nation - Safety) nasce a Chicago negli Stati Uniti il 7 giugno del 1917, sul finire della prima guerra mondiale, per dare aiuto alle famiglie dei caduti e migliorare la propria comunità.

Dediti a questo servizio di responsabilità solidale verso il prossimo, oggi l'organizzazione dei Lions tramite una propria Fondazione, è riconosciuta come la più grande ed efficiente associazione non governativa a livello mondiale per interventi umanitari. Il Lions continua inoltre questa sua vocazione, per altro estesa anche a nuovi settori (problemi della vista, malattie come diabete, morbillo, dislessia e catastrofi naturali), oltre a numerosi altri interventi effettuati in tutte le parti del mondo.

Il Movimento giunse in Italia all'indomani del secondo conflitto mondiale e Siena fu, nel 1957, tra i primi clubs a costituirsi. Sessant'anni del Lions Club a Siena! Una ricorrenza che meritava di essere fissata nel tempo e celebrata adeguatamente, in modo da sottolineare l'impegno del Club nella città, ben al di là dell'attività istituzionale che il sodalizio svolge con intensità e meritorio impegno.

Proprio da queste considerazioni tre anni fa partì l'idea di donare il Masgalano, cercando di realizzare qualcosa che restasse impresso nella mente e nel cuore dei senesi e che allo stesso tempo venisse desiderato da tutte le Contrade.

Parlando da Lions e da ocaiolo mi piace pensare che, nonostante una scarsa tradizione della nostra Comparsa in merito al Masgalano, quale migliore occasione per vincere questo ambito premio se non nell'anno in cui viene offerto dal Lions Club?

Tra l'altro, la prima importante realizzazione da parte del Club di Siena a favore della città risale al 1977 quando, per ricordare il ventennale della fondazione e lasciare "una testimonianza valida e durevole che eviti e superi vane forme di retorica celebrazione", fu promosso il restauro degli affreschi dell'oratorio di Santa Caterina in Fontebranda. L'iniziativa del restauro di questi importanti dipinti venne tra l'altro documentata da un volumetto pubblicato dal nostro Club in quell'occasione.

La pubblicazione, curata dal Soprintendente alle Gallerie Piero Torriti, lanciava l'appello del Lions agli enti cittadini affinché contribuissero al restauro di questo ciclo raffigurante alcuni episodi della vita di Santa Caterina. A sostenere l'iniziale onere finanziario si impegnarono in particolare infatti il Lions, la Soprintendenza e la Contrada dell'Oca. Sempre il nostro sodalizio si fece inoltre promotore di un comitato "fra enti, associazioni e cittadini" per la raccolta di fondi e per "le concrete iniziative promozionali".

La documentazione della Soprintendenza testimonia infatti che alla fine del 1978 la prima parte del restauro degli affreschi cinquecenteschi era già stato completato e che era iniziato l'intervento sugli altri realizzati all'inizio del secolo successivo. Tutto ciò "grazie a un finanziamento offerto dal Lions Club di Siena.... che verrà integrato dalla Soprintendenza con fondi messi a disposizione dal Ministero".

Esisteva quindi già un legame profondo tra il Lions e la Contrada, legame voluto e alimentato da mio padre, Lao Cottini, socio fondatore del club e contemporaneamente Governatore della Nobile Contrada dell'Oca. Egli era inoltre Governatore del Distretto Lions 108L, comprendente la Toscana, il Lazio, l'Umbria e la Sardegna.

In questa annata in cui mi onoro di presiedere un Club ammirato e apprezzato a livello nazionale, questo legame non poteva quindi non riallacciarsi a una realizzazione a favore della mia Contrada voluta proprio dal Club quarant'anni or sono. Sono inoltre particolarmente felice di aver potuto seguire in prima persona la selezione dei numerosi bozzetti per il Masgalano 2017, e in particolare, la realizzazione di questa bella opera di Paolo Penko.

Desidero infine testimoniare ciò che anima lo spirito del nostro Club attraverso le parole scritte da mio padre per descrivere l'uomo Lions.

*Se sarai povero e bisognoso e, soffrendo il freddo di un rigido inverno, incontrerai un uomo che ti darà la metà del proprio mantello per farti riparare, dividendo con te quanto egli ha, avrai forse trovato un santo ma non avrai trovato un Lions.*

*Se chiederai soccorso per risolvere le tue questioni di interessi o di affetti e troverai un uomo che, sacrificando il proprio tempo ed il proprio denaro, ti darà aiuto e ti conforterà e riuscirà a farti ottenere, almeno in parte, quanto è tuo diritto avere, avrai trovato un giusto ma non avrai ancora trovato un Lions.*

*E se sarai solo e troverai un uomo che, conoscendo un tuo amico, vorrà essere amico tuo e ti accoglierà nella sua casa e ti tratterà come un fratello, avrai trovato un buono ma non avrai ancora trovato un Lions.*

*Ma se troverai riunite tutte queste qualità, questo spirito di sacrificio, questa gioiosa generosità nel donare, questo senso di disinteressata e vera amicizia, allora veramente avrai trovato un Lions.*

**Francesco Cottini**

**Presidente del Centenario Lions Club Siena**





*Direttore responsabile:*  
*Enrico Toti*

*Redazione*

*Filippo Cinotti*  
*Cecilia Fondelli*  
*Fabio Landini*  
*Margherita Marri*  
*Marco Morselli*  
*Francesca Rosini*  
*Senio Sensi*  
*Maurizio Tozzi*  
*Michele Vittori*

*Segreteria di Redazione*  
*Caterina Cipriani*

*Pubblicità e relazioni esterne*  
*Alessandro Falorni*

*Fotografie*

*Archivio Storico Nobile Contrada*  
*dell'Oca, Violante Bonelli, Roberto Confaloni,*  
*Edoardo Crainz, Foto Studio Donati, Andrea*  
*Visibelli.*

*Hanno collaborato a questo numero:*

*Alessandra Bondi, Aurora Boschi, Giacomo Cancelli,*  
*Giulio Cigna, Francesco Cillerai,*  
*Francesco Cottini, Andrea Manganelli, Caterina*  
*Manganelli, Luca Regoli, Francesco Vannoni*